

Milanese in Africa fra i leoni: «Aiutatemi a salvarli»

ROLLY MARCHI

È una giovane donna, alta un metro e ottanta, sportiva, milanese di solida famiglia borghese, già sciatrice di talento del Sai, lo Sci accademico italiano, una vera promessa agonistica, ottima fino a 16 anni, poi eccellente campionessa universitaria quando ha preferito privilegiare lo studio e guadagnare a pieni voti la laurea in biologia. È comunque maestra di sci e nei mesi invernali finora è riuscita a ricavarci un paio di mesi per tenere in vita anche questa professione, Scuola azzurra a Cortina d'Ampezzo. Si chiama Alessandra Soresina, ha compiuto 27 anni, parla e scrive assai bene il francese e l'inglese. È anche bella, ma sa portare con disinvoltura anche questa sua provvidenza. Quando studiava biologia «sognava» di dedicare il futuro almeno prossimo a ferventi ricerche di laboratorio ma poi, dopo aver trascorso un anno in un parco a seguire animali, soprattutto daini, un vento poderoso e insistente l'ha convinta che la sua strada era quella, nella natura, e il vento l'ha portata in Africa, Botswana e Namibia, dove i daini... si chiamano leoni. Vi è rimasta mesi, vi è tornata, adesso è a Milano e programma il seguito, cioè riandarci dopo aver fatto sapere, più di quanto già non si conosca, che la sua «fissazione» è un amore serio e utile. Naturalmente si tratta di un'azione ufficiale, un programma detto «Tarangire lion monitoring», attivato in collaborazione con la Tanapa, Tanzania national park, l'ente responsabile del parchi del Paese, e con la Tawiri, associazione che si occupa della ricerca naturalistica, sempre in Tanzania. E, importante, con l'ente Fondo per la Terra che opera su diversi progetti finalizzati alla conservazione della fauna africana, studi sulle iterazioni dei leoni e delle popolazioni umane delle aree circostanti. Esistono campi di ecovolontariato nel Nord della Tanzania, i partecipanti avranno turni di due settimane da metà luglio a fine gennaio 2002 (è il periodo di clima secco), vita in tende, cucina da campo, trasferimenti in auto, servizi igienici sufficienti.



Alessandra Soresina

«Si fa molto - dice Alessandra - ma si può fare di più. Molto di più». Perché l'attività, in zone normalmente depresse, salva sì gli animali ma, crea anche sviluppo economico e lavori alternativi per la popolazione con sicuri vantaggi per la gente del parco ma anche per i confinanti. Lo scorso anno i visitatori sono stati alcune migliaia, fra i quali parecchi studenti universitari, ma possono essere molti di più, e «tutti molto contenti o comunque appagati». Alessandra spera vivamente nell'interessamento di qualche sponsor, nell'apporto di donazioni e in una partecipazione crescente. La durata prevista del progetto è di 5 anni.